

75° **genetliaco** I messaggi augurali per l'arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi

## Paterna dedizione al servizio della diocesi

Il nostro vescovo Giampaolo compie 75 anni. Un traguardo importante e molto delicato per un vescovo, come anche per un parroco. È la data che lo impegna a consegnare il suo compito di Pastore nelle mani del Santo Padre. Per noi tutti oggi però scaturisce in cuore un augurio: quello di affidare la sua vita al Signore. Un augurio di riconoscenza per quanto ha donato e trasmesso alla diocesi tergestina. Possa continuare per noi il suo bene inteso di preghiera e di paterna dedizione nel servizio per la *salus animarum*. Un tratto che ha significativamente connotato gli inizi della sua venuta a Trieste e in seguito la sua attività pastorale.

Mi è stato chiesto, in questi giorni, di scrivere qualche mio pensiero. Come vicario episcopale per il coordinamento pastorale posso dire di essermi trovato in questi anni in un percorso di vicinanza con momenti di condivisione e di ascolto. Ripensando agli inizi non mi sentivo certamente preparato al compito. Passo dopo passo posso dire che il vescovo Giampaolo nei miei riguardi ha sempre dimostrato stima e incoraggiamento. Pure nel consegnare a volte la realtà di qualche situazione non facile da affrontare, mi sono sentito ascoltato e compreso.

Ogni vescovo indica alla diocesi a lui affidata un cammino da seguire, una linea con delle indicazioni pastorali. Il vescovo Giampaolo ha iniziato il suo servizio episcopale con la celebrazione di un Sinodo diocesano e ha desiderato fosse "Il Sinodo della Fede". Una sua giusta e costante preoccupazione, che è il cuore di tutta la Chiesa e della diocesi: riscoprire e vivere la fede nei vari ambiti della vita ecclesiale, una fede che incida sulla vita concreta delle persone e della società.

La preparazione al Sinodo nel primo anno ha avuto come tema l'ascolto della Parola di Dio, con l'attenzione all'icona di Marta e Maria, l'accoglienza del Signore nella casa di Betania. Questo testo lo ritroviamo proposto pure in questo secondo anno per il Sinodo della Chiesa in Italia.

Il secondo anno di preparazione al Sinodo diocesano è stato dedicato all'Eucaristia, ed aveva come icona il racconto dei discepoli sulla via di Emmaus.

È stato un tempo di intense visite nelle sedi dei decanati per incontrare i Consigli Pastoralmente parrocchiali e da lì sensibilizzare possibilmente il più vasto numero possibile alla partecipazione al Sinodo diocesano.

"Essere lettera di Cristo a Trieste" è stato il primo documento di avvio al Sinodo diocesano. Il vescovo Giampaolo ci ha poi accompagnati con i numerosi documenti del suo magistero pubblicati all'inizio di ogni Avvento e Quaresima. Scritti che hanno sempre messo in evidenza la sua preoccupazione, o meglio il suo desiderio, di accompagnare i cristiani di Trieste ad amare la Chiesa per crescere insieme e andare con gioia incontro a Cristo.

Ha dimostrato poi grande sensibilità nel configurare l'impegno della Caritas diocesana come opera preminente dell'azione pastorale e caritativa.

La sua profonda preparazione ha favorito in modo esemplare pure la promozione di una voce cristiana nel mondo della scienza e della cultura attraverso iniziative molto conosciute e apprezzate nella nostra città e diocesi.

Ha colto l'opportunità di ogni momento celebrativo alla Santa Vergine come possibilità e viva attenzione a promuovere una devozione mariana autentica. La sua preoccupazione costante è stata poi quella di offrire ai sacerdoti della diocesi i ritiri spirituali insieme e, soprattutto per i giovani preti, nell'essere personalmente presente ogni mese agli incontri formativi loro dedicati.

Ha poi offerto un tempo esteso per la Visita Pastorale. È stata per il Vescovo il tempo aperto alla conoscenza delle varie comunità parrocchiali, raccogliendo a fondo tutto il loro vissuto. Con questa opportunità tante persone hanno potuto avvicinarsi e conoscere di più il loro Vescovo.

Ho riportato solo alcuni aspetti, i più salienti. Questo può permettere a tutti di non passare superficialmente accanto al cammino di chi dedica tutto della sua vita per una grande chiamata, ma che pur resta sempre il "fratello maggiore" con cui vivere una vicinanza familiare per grazia nella riconoscenza.

**mons. Roberto Rosa**  
Vicario episcopale  
per il coordinamento pastorale

## Alla Cattedra, la fede si confronta con arte, cultura e scienza



Monsignor Giampaolo Crepaldi, dopo una fruttuosa esperienza prima alla Conferenza Episcopale Italiana nel campo del lavoro e poi al Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, venne eletto alla Chiesa tergestina nel 2009 con il titolo *ad personam* di Arcivescovo.

Da una esperienza internazionale nella complessa problematica per la promozione della giustizia alla luce dei criteri della Dottrina sociale cattolica, a pastore della diocesi di Trieste, nella pluralità etnica e religiosa che contraddistingue questa nostra Chiesa. Ha dato subito spazio e attenzione alla comunità autoctona di lingua slovena, non solo nella liturgia, ma anche ha voluto significare questa attenzione in tutte le commissioni e organismi diocesani. La sua preoccupazione principale, accanto all'impegno per il *bonum animarum*, è stata quella di "liberare" le strutture diocesane da "annidamenti" di parte. Ha scelto per la Chiesa tergestina l'impegno di intraprendere la via del dialogo culturale con la Città, promuovendo nei tempi forti la denominata "Cattedra di San Giusto", invitando personalità della cultura e della scienza - come Zichichi - ed ecclesiastici di spicco per interloquire su tematiche pertinenti alla riflessione per un impegno a favore della dignità della persona e della "proposta cristiana".

Ha voluto, preparato e celebrato il Sinodo diocesano, coinvolgendo presbiteri, religiosi/e, laici, parrocchie e associazioni, denominandolo "Il Sinodo della fede". Ha seguito

e segue mensilmente e personalmente i presbiteri di recente ordinazione. Ha indetto e concluso, nonostante la pandemia, la visita pastorale in tutte le parrocchie sia di lingua italiana sia di lingua slovena.

Ha saputo dare un significativo incremento all'accoglienza ristrutturando la Caritas diocesana e significando attenzione non comune per le varie urgenze e volendo, a Natale, essere presente con i poveri per il pranzo. Ha istituito in diocesi come santuari le chiese di Monrupino, San Giuseppe della Chiusa-Ricmanje, Santa Maria Maggiore, accanto al già riconosciuto santuario di Monte Grisa, per il quale ha provveduto con la preziosa presenza di una congregazione religiosa che gli ha dato particolare vitalità.

Lo stile di mons. Crepaldi è quello di un ecclesiastico della scuola della Santa Sede, con un'attenzione alla dottrina e alla fedeltà per la missione della Chiesa, quale Madre e Maestra con la profonda convinzione delle necessità di conoscere e di mettere in campo i principi della Dottrina sociale cristiana. Suo lavoro donato alla Chiesa tutta è stato il *Compendio della dottrina sociale* che ancora oggi è testo basilare nei campi del lavoro, dell'economia, della famiglia, della giustizia e della pace.

Tanti auguri Eccellenza e grazie per il suo ministero episcopale quale pastore per la Chiesa tergestina.

**mons. Ettore Malnati**  
Vicario episcopale  
per il laicato e la cultura

